

Castelgrimaldo

La frazione di Castelgrimaldo, ultima propaggine del territorio di Cavriana, in parte sotto la giurisdizione del Comune di Volta Mantovana e confinante con il Comune di Guidizzolo, è un piccolo borgo rurale senza tempo, avvolto nella quiete agreste e in un'atmosfera che evoca il ricordo di luoghi familiari.



L'insediamento umano in questo lembo di territorio si è sviluppato da almeno l'età del bronzo con le terramare; i villaggi palafitticoli di forma quadrangolare protetti da palizzate che sorgevano in zone ricche di corsi d'acqua. La presenza dei corsi d'acqua, ridottisi nel tempo a canali irrigui del fiume Mincio, deve avere condizionato la divisione dei terreni agricoli e la dislocazione dell'insediamento come si intuisce dall'esame delle mappe antiche. Nel periodo della dominazione romana, il luogo è interessato dalla centuriazione del territorio mantovano

ed è senz'altro frequentato anche per la presenza della vicina via Postumia, il cui tracciato, completato nel 148 a.C., serviva da collegamento tra Genova ed Aquileia e da via commerciale con i mercati adriatici. In loco sono stati infatti rinvenuti degli oggetti di bronzo tra cui fibule ed anelli, delle monete d'epoca imperiale, delle tegole e degli embrici di fattura romana nonché antiche tombe.

Il toponimo del borgo è documentato dal 1409 come - Castri Grimaldi - e nei secoli XVIII e XIX come - Castel Grimaldo - nome personale che può derivare da quello di origine germanica attestato in Italia dal 666, col re longobardo Grimoaldus. In un atto di compravendita del 1180 figura un - Braida Grimaldo. Si può inoltre aggiungere che Castelgrimaldo, situato a sinistra dell'asse stradale Goito-Brescia, è raggiungibile soprattutto attraverso una serie di strade minori collegate ai piccoli centri dell'agro goitese e che in frazione Sacca di Goito, in un fondo denominato - Campo Chiesa vecchia del Dosso - fu rinvenuta una struttura tombale parzialmente interrata attribuibile all'età longobarda.

In epoca medioevale esisteva già la chiesa del borgo che nel XVI secolo, stando ai verbali della visita pastorale del 1544, è già eretto a parrocchia. Il 7 marzo 1569 il Vescovo di Mantova, Gregorio Boldrino con suo decreto e con Rogito del Notaio Taddeo Berleghi, unisce la Chiesa di Castelgrimaldo con l'Oratorio della Possenta di Ceresara (MN) ed il relativo Beneficio. Il verbale di visita pastorale del 27 settembre 1593 inoltre attesta la presenza del Vescovo Ven. Francesco Gonzaga.

All'inizio del XVIII il borgo è interessato dalla guerra di successione polacca che coinvolge gran parte del ducato gonzaghese e nel 1705 la chiesa subisce rovina e va purtroppo distrutto l'archivio parrocchiale.

Dallo studio di due architetture emergenti del borgo ovvero il palazzo con parco denominato Provasoli Ghirardini e la chiesa parrocchiale dedicata a S. Antonio Abate è possibile approfondire la storia del borgo.

Nel foglio XLV del Catasto Teresiano si rileva che nella seconda metà del XVIII secolo il palazzo, facente parte di un esteso possedimento terriero, è organizzato intorno ad una corte chiusa su tre lati da fabbricati: al lato nord di ingresso alla corte vi è il corpo di fabbrica ad L dei rustici munito probabilmente di due colombaie emergenti in altezza, al lato sud invece vi è la casa principale. La proprietà dell'immobile è intestata alla nobile famiglia Valenti - Gonzaga e l'uso dei fabbricati riportato nel catasto è - casa, e corte di villeggiatura e ad uso massarizia.

La chiesa (ad aula con presbiterio ed abside terminale verso est) nello stesso foglio è indicata con la lettera A corrispondente alla descrizione - Chiesa Parrocchiale di Castel Grimaldo sotto il titolo di S. Antonio Abate = Chiesa e Cimitero e la graffatura catastale indica l'area cimiteriale che si sviluppa intorno ai lati sud e ovest del Tempio. Sant'Antonio Abate è considerato il Patriarca del

monachesimo orientale. Nasce verso il 251 a Koma (oggi Qeman el Arous in Alto Egitto) e muore nel 356 sul monte Kolzim (oggi monte sant'Antonio), nel deserto arabico, fra il Nilo e il Mar Rosso. Fa professione di vita ascetica, nel deserto vive in solitudine, temperata da momenti comuni di preghiera e di scambio con altri eremiti. Esercita l'amore per il prossimo, con la carità e il consiglio ai molti che si rivolgevano a lui. L'iconografia lo rappresenta vecchio monaco barbuto, appoggiato a un bastone con sopra una campanella per spaventare i diavoli, un maialino ai piedi o più animali. Essi rappresentano le tentazioni, contro le quali Antonio dovette lottare ma la devozione popolare, dando una diversa lettura, ha eletto Antonio come patrono degli animali. Nelle stalle non mancava mai sopra una mensola l'immagine del Santo e nelle campagne molte sono le chiese a Lui dedicate. L'Ordine devoto al santo taumaturgo conosce una rapida espansione tra il XII e il XIII secolo e nel 1253 i membri sono chiamati da papa Innocenzo IV a costituire l'ospedale mobile della Curia Romana. Nel XIV secolo con la riforma voluta da Bonifacio VIII l'Ordine diviene meramente religioso con funzioni ospedaliere e in seguito ha la sua massima espansione con l'istituzione di un centinaio di fondazioni anche in Italia. Sul finire del XVI secolo inizia la crisi dell'Ordine aggravata dal divampare di guerre religiose e nel corso dei secoli XVII e XVIII la crisi degenera in decadenza.



La chiesa rappresentata in mappa, deve corrispondere a quella ricostruita, dopo i disordini della guerra di successione polacca, dal – mastro muraro – Giovanni Maria Borsotto (n. nel 1683 a Riva di S. Vitale nel Canton Ticino e dopo un'intensa attività svolta nel territorio mantovano amministrato dall'impero austriaco, m. nel 1760 nella stessa località) che viene terminata nel 1724 con l'assistenza del parroco G. B. Giovannelli. A ridosso del lato nord della chiesa è segnato il fabbricato ad L della casa parrocchiale, fatta costruire dallo stesso sacerdote.

L'abside della chiesa, l'annesso battistero quadrangolare e la casa parrocchiale attestano lungo l'attuale via S. Pietro, un tracciato di antica formazione, la cui mezzeria è il confine tra il Comune di Cavriana e quello di Volta Mantovana. Se si considera inoltre che nei pressi del complesso edilizio passava un *limites dextra decumanum* della centuriazione romana del territorio mantovano e si analizza con attenzione l'architettura dei due edifici, si perviene all'ipotesi che il complesso edilizio attuale sia il risultato di un susseguirsi di adattamenti e riutilizzi di una struttura antichissima.

Nel foglio 46 del Catasto Lombardo Veneto si rileva che nella seconda metà del XIX secolo il palazzo Provasoli è organizzato sempre attorno ai tre lati della corte che però risulta più ampia e frazionata in due mappali: quello a sud comprendente l'edificio ad uso - fabbricato per filanda da seta – testimonianza di quanto in questo periodo storico l'economia agricola locale si basava sulla coltivazione e lavorazione del baco da seta, e quello a nord comprendente l'edificio ad uso – casa di villeggiatura. La proprietà dell'immobile secondo il censimento del 1865, risulta intestata a Borselli Giovanni Luigi.

La chiesa è indicata nello stesso foglio sempre con la lettera A corrispondente alla descrizione – Chiesa Parrocchiale di Castel Grimaldo sotto il titolo di S. Pietro. La Dedicazione sembra ora rivolta al santo apostolo di Gesù, nato in Galilea, e martirizzato a Roma durante la persecuzione perpetrata da Nerone dopo il famoso incendio; ma ciò non coincide con altri documenti storici dell'epoca che riportano sempre il nome di S. Antonio Abate. La chiesa è rappresentata nel foglio catastale con due nuove cappelle, una sul lato nord e l'altra sul lato sud, e con il battistero a forma poligonale. Permane l'edificio ad L della casa parrocchiale ma scompare il cimitero, sostituito dalla piazza che doveva conferire maggiore importanza e accessibilità alla chiesa. Il tracciato viario su cui attesta il complesso edilizio in questo periodo è denominato – strada consorziale del Colombarone.

All'oggi la chiesa si presenta pressoché inalterata rispetto al XIX secolo, mentre è scomparso il



corpo di fabbrica della casa parrocchiale prima addossato al suo lato nord. Sul lato sud della chiesa è murata la stele commemorativa a fregi scultorei che riporta l'epigrafe – CASTELGRIMALDO ai suoi caduti guerra 1915–18 - e la sua presenza sembra ancora testimoniare l'originaria funzione di cimitero dell'area circostante. Inoltre sempre sul lato sud si può intravedere la sinopia dell'affresco di un orologio solare a meridiana, testimonianza di un concetto del tempo legato alla natura e alle stagioni connaturato al borgo.

Valentino Ramazzotti